

Anche qui il priore, senatore, rettore a seconda dei tempi; i rettori, i provveditori, i capitani d'arme e, proprio come a Venezia, il Maggior Consiglio ed il Consiglio dei Dieci.

La città è sempre quella, non è mutata. Entro la cinta munita non v'era n'è v'è posto. Le nuove case, le ville, i palazzi moderni sono tutti costruiti fuori delle mura. Entro le porte «Pile» e «Plocce» vive la vecchia città, con il palazzo dei Rettori, la Zēcca, la Loggia, la stupenda fontana d'Onorio, tutta l'anima della vecchia e dotta Ragusa stretta tra le caserme e i fortilizi, l'Ospedale e l'Arsenale, secondo quelle che erano le necessità ed i bisogni d'un tempo.

Ma i dotti, i saggi, i rettori ed i legislatori hanno ceduto il posto a ben altra gente. Gli «oriunasci» padroni del campo, imperversavano qui più che altrove, in questa città con una forza ed una feroce continuità ancora peggiore che nelle altre zone.